

mentre tendenziosa. In breve tempo, si è stati in grado di stabilire, sempre affidandosi all'oscuro filone delle informazioni (che è esso stesso conseguenza diretta del nostro sistema processuale) che nell'entourage degli organi inquirenti la rivelazione non trovava la benché minima conferma: eppure la notizia, data con quella sicurezza, da qualche parte doveva essere uscita!

Allo stesso modo, sono esplosi come palloni di carta, gli altri spunti di accusa ripresi e ingigantiti da determinati organi di stampa. Piamente smentito era il preteso rinvenimento dei gioielli prelevati dall'ignoto assassino in casa della vittima.

Comunque, a proposito del fantomatico «quarto uomo», una voce incontrattata si è aggiunta alle cento altre. Il



Raoul Ghiani

misterioso personaggio sarebbe noto ai magistrati inquirenti. Sarebbe implicato nel caso Martirano con responsabilità di rilievo molto minore rispetto a quelle dei protagonisti del giallo. Non sarebbe arrestato, anche se è apparso (stando alla voce messa in circolazione) determinante il contributo che il signor X potrebbe dare all'esito dell'inchiesta giudiziaria.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo su quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Appare chiaro il quadro che vi disegnandosi di fronte agli occhi degli osservatori? Sinceramente, sembra tutto il contrario. Circa le ultime risultanze della indagine istruttoria, runane esplicita l'energica opposizione di Roni Ghiani all'accusa, laterale che lo ha investito, la quale però ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo su quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo su quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla congerie di informazioni contraddittorie, voci dapprima sostenute infine buttate da un canto, smentite, e traendo spunto dallo sviluppo indubbiamente caotico di questa indagine delicatissima, dobbiamo registrare un'involu-

zione, che appare allarmante ai fini della costruzione dell'accusa.

Vediamo, ad esempio, la famosa circostanza del «foglio verde» del treno-letto. Su quel foglio sarebbe stato segnato il nome di Raoul Ghiani. Il giovane milanese, messo a confronto con il geometra Fenaroli in carcere, ha rigettato l'accusa del suo presunto complice. Con energia. Senza esitazione. Dapprima pacatamente, infine sbottando di fronte alla misteriosa insistenza del geometra.

Ecco, almeno nella parte essenziale, come si svolse il tempestoso confronto notturno, proseguito nella mattina del 10 giugno, fra Fenaroli e Ghiani.

FENAROLI: Non ti conviene negare... Si tratta del giorno 7 settembre. Non della sera del 10, quando avvenne il delitto.

GHIANI: Dici che stavo su quel treno con te. Io replico dicendoti che non c'ero. Lasciandomi in pace, per amore di Dio... Io non c'ero. Non potevo esserci. Non mi sarei sposato da Milano senza soli di, in condizione di doverli chiedere i soldi del biglietto di ritorno.

FENAROLI (implacabile): Che ti vale negare? C'è il foglio verde.

Torna in primo piano la circostanza del «foglio verde». Singolare plastro di questa parte dell'accusa. Esiste questo foglio verde? Da informazioni raccolte a Milano risulterebbe addirittura che una ricerca fatta a Parigi nella sede centrale della Società «vagoni letto» non avrebbe dato alcun risultato. Per cui l'insinuazione, da qualche parte ventilata, circa l'autenticità di questo importante documento d'accusa, troverebbe una clamorosa conferma. La magistratura avrebbe fatto, alcuni mesi addietro, servendosi della polizia giudiziaria, una ricerca del famoso foglio di viaggio. Senza successo. E la ricerca derivava da quel che rivelò ai magistrati inquirenti il ragionier Egidio Sacchi, ex segretario del geometra prigioniero, circa la presenza di Ghiani e Fenaroli sui marciapiedi della stazione di Milano la mattina dell'8 settembre.

Continua, intanto, il lavoro del giudice istruttore, con risultati, naturalmente, di cui nulla di sicuro è dato sapere. Ieri Modigliani è rimasto al «Palazzaccio». Nelle prime ore del pomeriggio è stata vista una giovane bionda, avvicinasi all'angusto corridoio antistante la scaletta che conduce nell'ufficio del giudice Modigliani. Indossava una camicia gialla ed una gonna nera.

Era Renata Trentin, la domestica che affermò di aver visto il Ghiani nel portone di casa Martirano, la sera del delitto. La Trentin è rimasta poco più di un'ora nella stanza del magistrato. Nulla si è appreso sul tema dell'interrogatorio. La donna è arrivata al «Palazzaccio» in compagnia di un giovinetto.

Dopo l'interrogatorio della Trentin, il giudice Modigliani ha ricevuto il capo della sezione omicidi della squadra mobile romana, dottor Maera. Si ha motivo di ritenere che il commissario abbia riferito sull'esito della missione a Milano compiuta dal sottufficiale Cossia. Si è trattato di un'indagine laterale, relativa alle persone che avrebbero viaggiato, la sera del 7 settembre sul famoso treno-letto.

Raoul Ghiani non è stato ieri interrogato dal giudice Modigliani. I giovani detenuti ha trascorso la giornata conservando un atteggiamento calmo. Egli avrebbe sostenuto, conversando con altri detenuti, la propria estraneità al delitto di via Monaci.

Fenaroli, che appare nervoso da alcuni giorni, ha manifestato anche oggi una certa eccitazione.

Sembra nei giorni scorsi (e noi lo rilevammo) che l'azione degli inquirenti avesse segnato importanti risultati. Oggi, invece, basandosi sulla con